

Ecco come fu ucciso Pierino Caminada La mamma al processo perdonò l'uccisore

ARISTEA CANINI

Pierino Caminada esce da casa Oscar, due passi e sbucca in Via S. Giorgio, quella che porta su, dritta alla parrocchiale di Lovere. Si è appena fatto buio, Pierino è entrato in casa Oscar a prendere il fucile. Esce per strada accompagnato da Luigina Oscar. E' una famiglia politicamente composta, quella degli Oscar, nei primi anni del fascismo i figli coprivano tutto l'arco costituzionale (si fa per dire) e ogni sera era una battaglia a cuscinata tra fratelli di diversa sponda. La casa era in un vicolo che collegava Via Mazzini con Via S. Giorgio. La sera è quella del 22 aprile 1945: Luigina deve accompagnare Pierino fino alla chiesa poi proseguirà da solo per Via Celeri e salirà in montagna. Adesso, sbucando dal vicolo, c'è un parcheggio che smussa l'angolo della stradina che porta al lavatoio. Al tempo non c'era, si dava un'occhiata a sinistra verso la contrada Bottazzuolo e a destra verso la chiesa. Camminano veloci, svoltano a destra, hanno in faccia la chiesa, lassù in alto, puntano a raggiungere la strada per poi arrivare sui monti di Bossico, come ogni sera, dove ad aspettare Pierino c'erano partigiani



Pierino si spaventa, molla il fucile, il tedesco si accorge e urla. "Partisan, partisan". Nella contrada a fianco, dal vicolo Piazzola, sta arrivando la Ronda della Guardia Nazionale Repubblicana (comandata a Lovere dal tenente Agostino Ginocchio, di stanza in casa Petrucci, zona Santa Maria). I militi della ronda sentono le urla

Caricato in fretta e furia e portato in ospedale, muore subito dopo. Nella notte nessuno sa niente.

Il rumore di spari si è sentito dappertutto nel vicolo, ma la guerra abitua a tutto, nessuno esce. Il mattino dopo, la mamma di Pierino, Lucia, esce per andare a messa 'prima', alla fine della celebrazione Don Antonio Medici le dice che Pierino è in ospedale ferito.

Lei corre in ospedale ma Pierino è già in camera mortuaria da parecchie ore. Mamma Lucia si inginocchia, piange, prega, si alza e chiede perdono per il ragazzo che gli ha sparato, che sembrano parole messe lì in mezzo a tutta quella disperazione, che poi magari a freddo la vendetta esplosa, macché, la mamma di Pierino quelle parole le ripete anni dopo, in un'aula di tribunale a Brescia, davanti alla Corte d'Assise che sta processando il ragazzo della Guardia Nazionale proprio per l'omicidio di Pierino.

A salvare il ragazzo, chiuso in gabbia con la testa fra le mani, un bimbo in fasce a casa e il padre disperato ad assistere, è decisiva la testimonianza di mamma Lucia che spiegò che la guerra confonde tutto, che perdonava e che non si poteva togliere a un bimbo in fasce il padre, che si sarebbe aggiunto un danno a un altro danno, che

augurava a quel bimbo di conoscere solo pace e fratellanza. La testimonianza di Lucia, voce flebile ma decisa, lei, tredici figli tirati su come poteva, vedova da pochi mesi di un calzolaio che aveva smesso il mestiere per guadagnare qualche soldo in più come riparatore di cinghie in fabbrica. Quasi fosse lei a dover chiedere scusa, timida e dolce, commosse tutti. La giuria assolse il ragazzo. Subito dopo la lettura della sentenza, il padre del ragazzo e Lucia Caminada si abbracciarono a lungo, lacrime dappertutto e Lucia che tornò a Lovere come se niente fosse successo. Lei che poi ricordò: "Aveva la stessa età di Pierino, tremava di paura nella gabbia, ai giudici ripetei le stesse cose che avevo giurato sul feretro di Pierino. Abbiate clemenza per lui, era ragazzo, gli perdono volentieri per amore di Dio, perché il bimbo che crescerà non abbia a

SCHEDA

Tre versioni diverse sulla morte di Pierino Caminada, il ragazzo delle SAP di Lovere ucciso la sera del 22 aprile 1945. Tre versioni che si sono alternate e mischiate per anni, adesso, dopo ricerche e raccolta di testimonianze siamo risaliti alla quarta versione, quella probabilmente definitiva perché documentata. Qui ricostruiamo infatti la vicenda secondo i nuovi documenti in nostro possesso. Intanto riportiamo le altre 3 versioni: 1. Secondo la testimonianza di Giovanni Brasi, Pierino Caminada venne ucciso in località 'Bottasol' a Lovere mentre distribuiva stampa clandestina in paese. 2. Secondo quanto riportato nella sua scheda nel fondo Anpi dell'ISREC di Bergamo, Caminada cadde invece durante un'azione di recupero di armi in casa di un ufficiale fascista di Lovere. 3. Secondo quanto riportato nel libro "Immagini e racconti della 53° Brigata Garibaldi" l'uccisione di Pierino Caminada, sorpreso durante l'ennesima azione gappista da un fascista che lo vede armato e perciò lo insegue, colpendolo a morte.

conoscere mai odio, vendette e dolore ma solo amore e pietà". La storia cominciò a circolare solo anni dopo, che le cose si fanno ma non si dicono. Nel 1959 mamma

Lucia, allora sessantottenne, è stata nominata Mamma d'Italia.

Per lei una medaglia d'oro dell'ENAL, una pergamena con la dedica: "Per le sue doti eccelse di bontà, cieca fiducia nella Provvidenza, alto spirito di abnegazione per la famiglia e per il prossimo" e addosso la consapevolezza di aver fatto semplicemente quello che lei sentiva, senza il bisogno di dover dimostrare chissà che, perché per una mamma di 13 figli in tempo di guerra quello che conta era e rimaneva sempre il cuore.

Lucia quella mattina del 1959 quando l'hanno caricata in auto e portata a Milano, se ne stava stretta sul sedile, addosso un cappottino stretto, grigio, il vestito buono da tirare fuori solo quando proprio serve e poi quel bagno di folla al Circolo della Stampa di Milano. Foto e domande e lei disorientata in mezzo ad applausi che suonavano strani, e lei a rispondere alle domande con la stessa cadenza di sempre: "Che cosa ho fatto? Tredici figli, si fa tutto per loro, non si capisce di tribolare".

Che tribolare per lei che era nata a Milano in via Farini 42 e che a ventidue anni arrivò a Lovere per sposarsi e fare 13 figli, era una cosa normale.

Che doveva avere una casa dove poterci stare tutti, e trovò una baracca di quelle costruite per gli operai militarizzati durante la prima guerra mondiale.

Una baracca dove ogni volta che pioveva l'acqua si infilava dappertutto.

Che la sua lotta quotidiana riguardava il pane, trovare un tozzo di pane per tutti e 13 i figli non era cosa facile ma veniva naturale, come naturale le venne la risposta a quella domanda che ai giornalisti sembrava strana e a lei solo banale: "Perché ho perdonato?"

Ma è una cosa naturale, nessuno dovrebbe mai provare un dolore così grande come quello di perdere un figlio, tutto qui".



della Brigata Garibaldi e gli amici della SAP.

Non guarda a sinistra, Pierino: ma, dietro l'angolo, all'imbocco del vicolo Piazzola, la fatalità gli piazza davanti la morte sotto forma di un tedesco che abbraccia una ragazza,

del tedesco e inseguono Pierino che intanto prova a scappare per i vicoli, Luigina gli urla di correre forte, di non fermarsi. Uno degli uomini della Ronda gli spara, è un ragazzo toscano, di Siena, Pierino cade per terra in una pozza di sangue.



PCmobile.it
NOTEBOOKS STORE

Sei alla ricerca del notebook che fa per te?
PCmobile.it, il tuo e-commerce di fiducia!



Oltre 200 modelli delle migliori marche
al miglior prezzo.

Scegli on line e ritiri in negozio.

PCmobile.it raccomanda:

TOSHIBA

SPAZIO P.C. srl - Via Vittorio Emanuele II, 2 - 24023 CLUSONE (BG)

Tel: 0346-25748 - Fax: 0346-27987 - info@spaziopc.it